

NOTIZIE DA AGRION



Dicembre 2022





LA TRANSIZIONE ECOLOGICA È ADESSO. IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA RICERCA APPLICATA E DELL'INNOVAZIONE

SUPERARE LA CONTRAPPOSIZIONE TRA PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ PER VINCERE LE SFIDE GREEN DELL'AGRICOLTURA PIEMONTESE.

La transizione ecologica è tema ormai di dibattiti internazionali che pongono al centro l'esigenza della sostenibilità di impresa, ma che può portare difficoltà, soprattutto nella filiera agroalimentare, nel conciliare questa importante tematica con la produttività economica.

La transizione verde sembra porre infatti di fronte a un dilemma: *produttività o sostenibilità?* I protagonisti di questo settore, tuttavia, non possono più mettere in contrapposizione due cose vere e

necessarie allo stesso tempo. La sfida è quella di approfondire come coniugare queste due facce della medaglia e proprio questo è stato il tema al centro dell'incontro **Transizione ecologica: strumenti e proposte per la sostenibilità.**

L'iniziativa, organizzata da **Fondazione Agrion** presso il suo Centro ricerche per la Frutticoltura a Manta, ha rappresentato un'importante occasione di confronto sulle sfide che attendono l'agricoltura piemontese nel percorso verso una transizione ecologica che sia in grado di soddisfare le richieste e le necessità delle sue filiere, unendo la sostenibilità ambientale con quella economica.



L'agricoltura si trova oggi ad affrontare una **crescita costante della domanda**, da soddisfare nonostante le criticità dovute ai cambiamenti climatici e, non da ultimo, la pressione da parte di istituzioni e consumatori per una maggiore attenzione alla tematica della sostenibilità. In particolare, la strategia europea Farm to Fork mira a raggiungere una neutralità climatica dell'intera filiera agricola, dal produttore al consumatore appunto, entro il 2050 attraverso alcuni obiettivi specifici: la riduzione del 50% dell'utilizzo di pesticidi e della vendita di sostanze, la riduzione del 20% dell'utilizzo di fertilizzanti e l'utilizzo del 25% dei terreni agricoli per l'agricoltura biologica entro il 2030.

L'agricoltura, dunque, deve farsi trovare preparata e riuscire a trasformare questo processo in un'opportunità per le aziende. Per riuscirci sarà necessario il supporto della ricerca e della politica, che devono lavorare insieme sui fattori congiunturali e strutturali. Come sottolineato durante l'incontro da **Giacomo Ballari, Presidente della Fondazione Agrion**: *"Oggi è in gioco il futuro dell'agricoltura in Piemonte. Sappiamo che ci attendono sfide ambiziose alle quali poter far fronte solo attraverso un percorso congiunto, in stretta collaborazione con Istituzioni locali e nazionali e con soggetti che hanno a cuore il futuro dell'agricoltura. Il periodo storico che stiamo vivendo è fitto di difficoltà per le imprese agricole del nostro territorio, che rischiano*

di mettere in ginocchio le nostre realtà. Sono allora necessarie soluzioni concrete e una nuova traiettoria di futuro e come Fondazione Agrion vogliamo dare un contributo alla costruzione di un nuovo orizzonte e alla scoperta di dove portare la nostra economia, così fortemente ancorata all'agricoltura. Serve l'impegno dell'intero sistema. Stiamo toccando con mano quanto sia complesso raggiungere gli obiettivi richiesti alla nostra agricoltura: dobbiamo produrre di più e alzare il livello qualitativo, ma al medesimo tempo dobbiamo utilizzare meno fertilizzanti, meno acqua, meno antiparassitari. Saranno allora ricerca e innovazione i nostri assi nella manica e serve impegno anche da parte di tutti, Istituzioni in primis, per trovare le risorse necessarie. Non possiamo più accontentarci".

*"C'è ancora molto da lavorare per raggiungere gli obiettivi della strategia Farm to Fork, ma con l'aiuto delle nuove tecnologie saremo in grado di colmare questo divario - ha dichiarato **Lorenzo Berra, Coordinatore tecnico di Fondazione Agrion** -. La Fondazione Agrion lavora da tempo a proposte e strumenti che sono già in fase di sperimentazione, anche grazie al supporto di aziende e realtà del settore. Occorre rendere la sostenibilità ambientale economicamente sostenibile: obiettivo non facile ma possibile. Per riuscire è fondamentale fare rete, partire dalla base, dalle nostre aziende, in cui possiamo fare sperimentazione in campo".*



“Dobbiamo guardare a una nuova agricoltura - ha dichiarato Angelo Frascarelli, Presidente di ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare -. L'agricoltura smart ci indica come l'innovazione è oggi e sarà domani la nostra leva fondamentale, basti pensare ai passi avanti della robotica nel nostro settore. In questo i centri di ricerca sono i nostri punti di riferimento, perché è lì che possiamo trovare le risposte alle domande del nostro tempo”.

Secondo Mario Pezzotti, Dirigente del Centro Ricerca Innovazione presso la Fondazione Edmund Mach “occorre rendere operative e fruibili le innovazioni tecnologiche, ad esempio i sistemi a supporto delle decisioni e le nuove tecniche di miglioramento genetico, in particolare le Tecniche di Evoluzione Assistita, importantissimo strumento al servizio dell'agricoltura”.

Presente al meeting anche Marco Protopapa, Assessore regionale all'Agricoltura, per parlare del ruolo della Regione Piemonte per aiutare le aziende verso la transizione verde: “Il contesto attuale ci ha dimostrato l'importanza dei dati, perché ci permettono di conoscere prima di agire senza disperdere risorse e lavoro. Non è più sufficiente l'esperienza del passato,

ma sono necessari studi e ricerca per il domani. Ma le nostre aziende sono pronte all'innovazione? La politica deve mettersi a disposizione e mostrare quale sia il modo corretto per accogliere il cambiamento. Siamo chiamati a scelte epocali, ma rischiano di essere vane se non vengono comprese e calate nella realtà quotidiana delle nostre imprese. In un contesto simile è più che mai fondamentale continuare a investire nel legame tra ricerca e agricoltura, che negli ultimi anni ha portato risultati straordinari nel nostro settore. Anche per questo voglio ringraziare Fondazione Agrion, che ci permette di avere sempre uno sguardo nuovo sul territorio”.

La giornata di confronto è stata l'occasione anche per presentare i **Progetti di ricerca e sperimentazione di Fondazione Agrion a supporto della transizione ecologica**, tra cui: **INSOLAGRIN** (Agrivoltai-co) - **NOCCIOLA DI QUALITÀ - IBRIDI INTERSPECIFICI RESISTENTI A PERONOSPORA E OIDIO - WAPPFRUIT** (Gestione dell'acqua in frutticoltura) - **MONITORA** (Monitoraggio avanzato per la fertirrigazione sostenibile integrata per le orticole in pieno campo), consultabili sul sito www.agrion.it.



“NOCCIOLA DI QUALITÀ”

IL PROGETTO A SOSTEGNO DELLA CORILICOLTURA PIEMONTESE.

Si è tenuto giovedì 24 novembre 2022 il convegno relativo al progetto “Nocciola di Qualità”, organizzato da Fondazione Agrion presso la sala convegni del Castello di Grinzane Cavour.

L'incontro - che ha visto la partecipazione di produttori, tecnici e rappresentanti della filiera corilicola piemontese - è stata l'occasione per fare il punto della situazione sulle criticità che si stanno riscontrando in campo in un comparto strategico come quello del **nocciolo**, con l'obiettivo di trovare delle soluzioni facilmente trasferibili nella pratica della coltivazione in azienda che consentano, non solo di garantire un alto livello di qualità della **Nocciola Piemonte**, ma che mettano anche le nostre imprese nelle condizioni di riuscire ad ottenere una produzione elevata. Il convegno è stato moderato dal coordinatore tecnico-scientifico di Fondazione Agrion, **Lorenzo Berra**, e ha visto l'introduzione dei lavori a cura del direttore dell'Assessorato Agricoltura di Regione Piemonte, **Paolo Balocco**.

“La sostenibilità del settore corilicolo passa indiscutibilmente attraverso questi due elementi: una grande qualità che riesca a sfondare sui mercati nazionali e internazionali e un adeguato livello di quantità di produzione che, sappiamo essere una delle problematiche principali in azienda - ha dichiarato il Presidente di Agrion, **Giacomo Ballari** -. Siamo, infatti,

di fronte a una pressione crescente dei cambiamenti del clima, la siccità, nuovi insetti e malattie delle piante che, di anno in anno, stanno condizionando fortemente la capacità produttiva dei 26.000 ettari di nocciole in Piemonte. Con Regione Piemonte abbiamo costruito questo percorso, il progetto di ricerca Nocciola di qualità, una piattaforma che unisce il mondo della ricerca - Agrion, DISAFA Università degli Studi di Torino e Agroinnova - insieme con le OP corilicole e le organizzazioni professionali. Il percorso deve proseguire nei prossimi anni, cercando di coinvolgere esperienze anche al di fuori della nostra Regione, per scambiare conoscenze e competenze, facendo insieme rete”. Tutto questo può avvenire all'interno dell'**Osservatorio “Progetto Nocciola di qualità”**, costituito su volontà del gruppo di lavoro, un contesto aperto in cui i tecnici, le istituzioni, gli enti finanziatori e il mondo della ricerca si confrontano mensilmente sulle attività in corso e costruiscono giorno dopo giorno le soluzioni e gli strumenti pratici che le aziende agricole possono mettere in campo. “Sarà necessario riuscire ad affrontare altre problematiche, particolarmente pressanti, quali per esempio la gestione dei resti di potatura e il tema dell'inerbimento dei nocciolati - ha concluso il Presidente **Ballari** -. Entrambi meritano un lavoro approfondito che affianchi tutti gli altri già in corso, come la ricerca sulla cimice asiatica, sulla cascola pre-raccolta, sull'avariato dei frutti, ad esempio, consentendoci di lavorare tutti insieme in maniera concreta, coordinata e pragmatica”.



Al convegno è intervenuto anche il **Presidente regionale, Alberto Cirio**, sottolineando che *“il settore corilicolo è stato sicuramente il primo a lanciare campanelli d'allarme che toccano sia la parte produttiva che commerciale. Stiamo registrato una costante diminuzione della produzione dei nostri nocciolati, nel contempo i costi di produzione sono raddoppiati e il prezzo del prodotto al mercato è diminuito. Di fronte a questo scenario come Regione abbiamo portato alta l'attenzione per questa filiera che rappresenta una forza produttiva significativa e di qualità e pertanto abbiamo declinato a Fondazione Agrion un progetto specifico per questa coltura, perché i produttori hanno necessità di risposte per affrontare le criticità, come nella lotta fitosanitaria alla cimice asiatica e nella prevenzione dei danni causati dai cambiamenti climatici”*.

A chiudere i lavori, **Marco Protopapa, Assessore all'Agricoltura e Cibo della Regione Piemonte**, il quale ha dichiarato: *“Il progetto Nocciola di qualità, fortemente voluto dalla Regione con Fondazione Agrion, certifica che la coesione di tutti i soggetti*

coinvolti, ricercatori, tecnici agrari e produttori insieme alle associazioni agricole, porta risultati utili per affrontare le criticità della filiera corilicola. Questa forma sinergica potrebbe diventare un modello che può essere applicato ad altri settori perché oggi formazione, innovazione, ricerca e divulgazione dei dati sono alla base dell'agricoltura del futuro e l'unione delle forze dimostra che si possono ottenere importanti risultati”.

Al convegno sono intervenuti anche i ricercatori di Agrion **Simone Bardella** e **Maria Corte** che hanno illustrato le attività del **progetto “Nocciola di qualità”** insieme agli altri partner progettuali e relatori: Luciana Tavella, Elena Gonella, Alberto Alma, Roberto Botta, Nadia Valentini (DISAFA - Università degli Studi di Torino), Monica Mezzalama, Vladimiro Guarnaccia, Maria Lodovica Gullino (Agroinnova), Luisa Ricci, Giovanni Bosio (Settore Fitosanitario e Servizi Tecnico Scientifici Regione Piemonte) e Tommaso Barbagli, Wim Voogt (Wageningen University and Reserch - Business Unit Greenhouse Horticulture).



MORIA DEL KIWI IN PIEMONTE – WORKSHOP DEL 28/10/2022

PIÙ DI 200 LE PRESENZE AL WORKSHOP DEDICATO ALLA MORIA DEL KIWI.

Si è tenuto a novembre presso la Fondazione Agrion il workshop dedicato alla **moria del kiwi** per fare il punto della situazione e presentare i risultati delle ricerche attuate in questi anni con il **progetto KIRIS**, grazie ai finanziamenti di Regione Piemonte e Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo. L'incontro ha visto la partecipazione – in presenza e online - di più di 200 persone tra operatori del settore, tecnici e ricercatori.

“Nonostante le difficoltà, la coltivazione del kiwi in Piemonte continua ad avere un ruolo strategico nello sviluppo della filiera frutticola Piemontese - ha affermato l'Assessore Marco Protopapa che ha

introdotto i lavori - . Pertanto come Regione Piemonte, in collaborazione con il Settore Fitosanitario Regionale e la Fondazione Agrion, abbiamo deciso di investire risorse importanti per la ricerca di soluzioni a questa problematica e per sostenere i produttori con operazioni di estirpo laddove ormai gli impianti si dimostravano totalmente compromessi. Anche attraverso queste azioni possono emergere gli elementi per costruire un rilancio di questa coltura”. A moderare gli interventi dei partner del gruppo di lavoro - composto da Settore Fitosanitario, CREA di Torino, DISAFA e Agroinnova dell'Università di Torino – **Lorenzo Berra**, il Coordinatore tecnico scientifico della Fondazione Agrion, il quale ha evidenziato anche l'importanza del gruppo regionale che ha permesso di affrontare la criticità a 360 gradi in funzione della multifattorialità delle cause.



Come è noto, questa specie frutticola è in forte difficoltà in Piemonte. Dall'arrivo della moria nel 2015, sono già stati estirpati ufficialmente oltre 1300 ettari riducendo la superficie totale coltivata a 3318 ettari (fonte dati Agristat) di cui peraltro solo la metà si stima ancora produttivi.

Ad oggi, le cause che portano alla comparsa della moria non sono state del tutto chiarite. Tuttavia è riconosciuto che si tratta di una sindrome multifattoriale nella quale sono coinvolti più aspetti: ambiente, suolo, stato fisiologico della pianta, microrganismi e pratiche agronomiche. L'analisi statistica multivariata promossa dal Gruppo di lavoro Nazionale sulla moria del kiwi - istituito nel 2020 e coordinato da Chiara Morone del Settore Fitosanitario della Regione Piemonte e Michele Ghezzi del Settore Fitosanitario Nazionale - ha evidenziato la presenza di alcuni elementi comuni negli actinidi colpiti: materiale di partenza in vitro (meristema), età del materiale di moltiplicazione inferiore ai 2 anni, precedente presenza di una coltura arborea, actinidi già colpiti dalla batteriosi da Psa, ridotta salinità del suolo e di calcare, bassa CSC. Il primo fattore limitante è rappresentato dal cambiamento climatico che sta modificando le normali condizioni di

coltivazione del kiwi e si ritiene che abbia avuto un ruolo determinante nello sviluppo della sindrome.

A livello regionale, nel 2016, è stato creato un gruppo di studio costituito da **Settore Fitosanitario, Fondazione Agrion, CREA-IT Torino, DISAFA e Agroinnova - Università di Torino** a cui si è aggiunto più recentemente l'**Università Politecnica delle Marche**. Considerata l'importanza dell'actinidia per la filiera frutticola piemontese, la Regione Piemonte ha sostenuto finanziariamente due specifici progetti di ricerca. Il primo, denominato **KIMOR**, si è concluso nel 2019 mentre il secondo, **KIRIS**, sta volgendo al termine. In quest'ultimo, lo studio della moria è stato focalizzato sull'analisi di alcuni parametri ambientali (VPD, PAR, temperatura del suolo) in relazione con quelli fisiologici della pianta (scambi gassosi fogliari, flusso linfatico, temperatura fogliare). Nelle prove realizzate tra il 2020 e il 2022 si è cercato di introdurre strategie alternative per la riduzione degli stress ambientali alle piante e alle radici, valutando l'incidenza dell'ombreggio derivante da diverse tipologie di coperture (rete nera, reti fotoselettive e telo plastico), dell'irrigazione climatizzante (sovrachioma) e il miglioramento delle caratteristiche strutturali del suolo mediante l'impiego di sostanza



organica e corretta gestione delle irrigazioni. Grazie al lavoro eseguito anche con il contributo dei tecnici del Coordinamento frutticolo e delle aziende del territorio, è stato possibile aggiornare le linee guida per la realizzazione dei nuovi impianti e per la gestione di quelli ancora produttivi.

In conclusione, il tecnico di Agrion **Luca Nari** ha presentato un elaborato che, portando a sintesi tutte le esperienze maturate, mira a dare ai tecnici e ai produttori indicazioni tecniche sia sulla realizzazione dei nuovi impianti che sulla gestione di quelle in essere nel tentativo di mitigare il più possibile l'impatto di questa sindrome e dei fattori scatenanti (le linee

tecniche sono disponibili sul sito www.agrion.it).

A chiudere il workshop, il Presidente di Agrion, **Giacomo Ballari**, il quale è intervenuto ribadendo l'importanza di questo lavoro e della rete di ricerca che la Fondazione, insieme al fitosanitario regionale, è riuscita a creare: *"Continueremo a lavorare in questo senso, collaborando con tecnici e aziende produttive, convinti dell'importanza della produzione del kiwi per lo sviluppo della filiera frutticola e dei nostri territori. Non avremo ancora la soluzione in tasca, ma credo che con tutti gli accorgimenti introdotti, ci siamo vicini e voglio essere ottimista sul rilancio di questa coltivazione"*.



IL GRUPPO TRU-CAPE FRUIT IN VISITA DAL SUD AFRICA

PROSEGUONO LE RELAZIONI INTERNAZIONALI PER CONFRONTI E SCAMBIDI ESPERIENZE.

Il 24 novembre la Fondazione Agrion ha avuto il piacere di ospitare, presso la sede di Manta, tre tecnici provenienti dal Sud Africa in rappresentanza del gruppo Tru-Cape Fruit, che si occupa della distribuzione di mele e pere sudafricane. Durante l'incontro, insieme ai tecnici di Agrion, si è discusso di innova-

zione varietale, portinnesti e delle principali problematiche comuni nei due Paesi.

Occasioni di confronto e condivisione come queste, così come quelle con l'Università e altri Istituti di ricerca internazionali che avvengono abitualmente in Agrion, sono molto importanti per uno scambio di esperienze e di informazioni in ambito agricolo o per approfondire la sperimentazione in agricoltura.



AGRION FA IL PUNTO SULLE NOVITÀ DELLA SPERIMENTAZIONE

ATTIVITÀ 2022

Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2022, Agrion ha organizzato 5 eventi per trasferire, a produttori e tecnici frutticoli, le novità della ricerca in ambito frutticolo, orticolo, corilicolo e vitivinicolo, relazionando le principali sperimentazioni condotte dalla Fondazione e i risultati raggiunti nel corso del 2022.

- Incontro tecnico di fine anno "Ricerca e innovazione in orticoltura - Pomodoro cuor di bue e Peperone mezzo lungo" (30/11/2022)

- Ricerca e innovazione in frutticoltura - Attività 2022 (2/12/2022)
- Workshop Nocciolo (5/12/2022)
- Ricerca e Innovazione 2022 – Fragola e Piccoli frutti (6/12/2022)
- Incontro Tecnico "Mal dell'Esca e altre malattie del legno della vite in Piemonte" (7/12/2022)

Le relazioni, i dati e le novità relative alle sperimentazioni sono consultabili sul sito www.agrion.it

Agrion

Agricoltura ricerca innovazione

SEGUI LA FONDAZIONE AGRION ANCHE SUI SOCIAL!

Per rimanere aggiornati su tutte le novità e le attività della Fondazione,
includere le eventuali comunicazioni indirizzate ai dipendenti,

puoi seguire la Fondazione Agrion anche su

Facebook, Instagram, LinkedIn e Youtube.

Oppure visita il sito www.agrion.it

